



Enrichetto dal ciuffo

di Claudio Rinaldi

C'era una volta una Regina, la quale partorì un figliuolo così brutto e così male imbastito, da far dubitare per un pezzo se avesse fattezze di bestia o di cristiano.

Una fata, che si trovò presente al parto, dette per sicuro che egli avrebbe avuto molto spirito: e aggiunse di più, che in grazia di un certo dono particolare, fattogli da lei, avrebbe potuto trasfondere altrettanta dose di spirito e d'intelligenza in quella persona, chiunque si fosse, che egli avesse amato sopra tutte le altre.

Dopo varie peripezie la favola termina in questo modo: Il Re, avendo saputo che la sua figlia aveva moltissima stima per Enrichetto dal ciuffo, che egli del resto conosceva per un Principe spiritosissimo e pieno di giudizio, lo accettò con piacere per suo genero.

Il giorno dipoi furono fatte le nozze, come Enrichetto dal ciuffo aveva preveduto, e a seconda degli ordini che egli medesimo aveva già dato da molto tempo prima.

La favola è vecchissima ed è stata ripresa da Charles Perrault ed inserita nella sua raccolta: "Les Contes de ma mère l'Oye" pubblicato nel lontano 1697 ed è composta da undici racconti fantastici.

Charles Perrault era una persona timida. Ritornando ad "Enrichetto dal ciuffo" si può affermare che è stata scritta, come la maggior parte delle favole, attingendo dalla realtà.

Infatti un cugino di Perrault somigliava, in modo davvero spiccicato, al personaggio principale della favola che abbiamo raccontato oggi: Enrichetto che era chiamato, a volte, Richetto.